



GEOPOLITICA



Geopolitica dell'«Indo Pacifico» o «Asia-Pacifico»?

Luigi CAMILLONI
Direttore responsabile
di Agenparl

Ll 46° presidente degli Stati Uniti, Joe Biden giura, in una Washington blindata, ed entra in carica nel bel mezzo di una tempesta di problemi interni, una pandemia in corso, un'economia traballante e una significativa polarizzazione sociale sia che si tratti di lotta *bipartisan*, disuguaglianza sociale o populismo. E queste sono enormi ferite che richiederanno tempo per guarire.

A tal proposito, Martin Jacques, professore presso l'*Institute of Modern International Relations* della *Tsinghua University* e *senior fellow* presso il *China Institute of Fudan University*, ha detto al *Global Times* che solo perché Donald Trump se n'è andato non significa che la politica americana sia cambiata profondamente. «*Ora siamo in un nuovo territorio. Il paese è irrimediabilmente diviso*».

Mentre Biden si apprestava a diventare Presidente degli USA, la Cina mostrava fermezza nel difendere i suoi interessi, annunciando la sanzione a più di due dozzine di funzionari e membri del gabinetto dell'ex presidente Donald Trump, tra cui l'ex segretario di Stato Mike Pompeo, il consigliere Robert O'Brien, il consigliere Matthew Pottinger e il consulente Peter Navarro per aver «gravemente violato» la sovranità cinese, secondo una dichiarazione del ministero degli Affari esteri cinese nelle prime ore di giovedì 21 gennaio 2021 ora di Pechino. La dura presa di posizione di Pechino ha scatenato le reazioni dei principali parlamentari repubblicani che hanno chiesto all'amministrazione Biden di adottare misure energiche contro il regime cinese. Ora Biden sarà in grado di condurre gli Stati Uniti fuori da questa situazione?

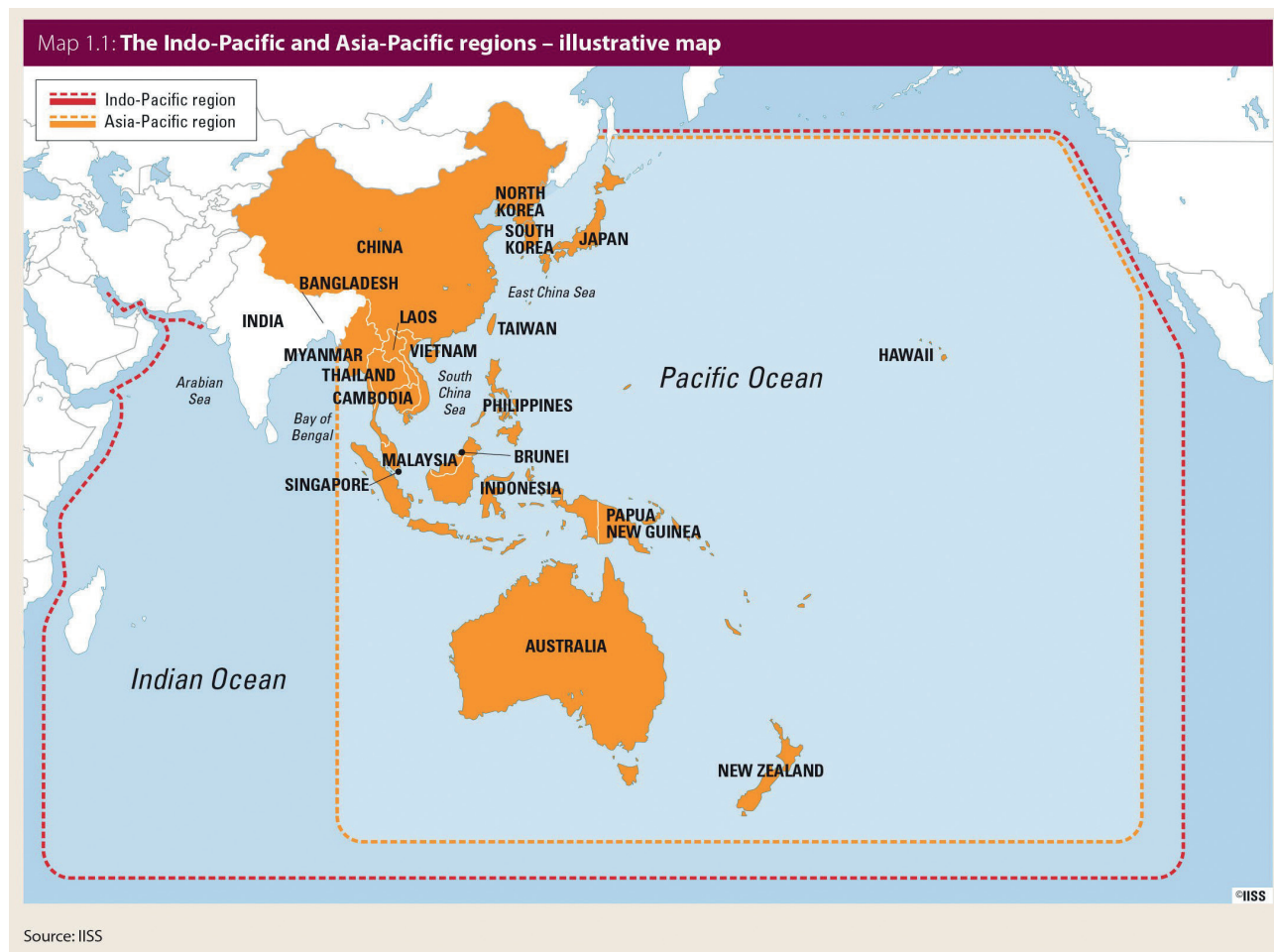
Di sicuro Biden vanta la maggiore esperienza in assoluto, tra i democratici, in politica estera e ha sempre avuto con una posizione centrista.

Vediamo gli antefatti.

Dopo che il portavoce cinese ha insistito affinché la nuova l'amministrazione abbandonasse il concetto di Indo-Pacifico, termine adottato da Trump e dalla maggior parte dei *partner* americani dell'area, Biden è tornato ad usare «Asia-Pacifico» termine più gradito a Pechino. Anche se il *'copyright'* «Indo-Pacifico» è stato coniato dall'ex primo ministro giapponese Shinzo Abe, in un discorso del 2007 al parlamento indiano intitolato «Confluenza dei due mari».

Il nuovo Presidente
degli Stati Uniti
d'America Joe Biden
© www.whitehouse.org

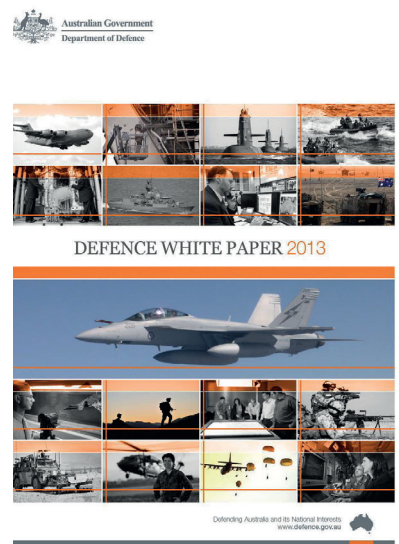




Ed ecco quindi che i primi 100 giorni di Biden nello Studio Ovale saranno fondamentali per capire come si muoveranno gli USA in quell'area. Solo a partire dal 2010, l'Indo-Pacifico ha iniziato gradualmente a entrare nell'agenda politica, sostenuto inizialmente dagli analisti australiani come Rory Medcalf, che ha sostenuto che l'Indo-Pacifico «*riformula la mappa mentale di alcune delle parti strategicamente più importanti del globo ... riconoscendo che le connessioni economiche e di sicurezza in accelerazione tra il Pacifico occidentale e l'Oceano Indiano stanno creando un unico sistema strategico*».

Il termine Indo-Pacifico è stato formalmente adottato dal governo australiano nel Libro bianco sulla difesa del 2013 e ben presto è iniziato a comparire nelle dichiarazioni rilasciate anche dai Governi del Giappone, India, Vietnam e Indonesia per arrivare nel 2014 ai comandanti militari statunitensi che hanno iniziato a fare riferimento all'area «Indo-Asia-Pacifico».

La svolta avviene con l'istituzionalizzazione nel 2019 del dipartimento Indo-Pacifico all'interno del ministero degli affari esteri dell'India: un chiaro segnale del riconoscimento dell'area. Nel febbraio 2020, il ministro per gli affari esteri indiano, S. Jaishankar ha spiegato: «*L'Indo-Pacifico è una realtà, una realtà navale, una realtà politica, una realtà commerciale, una realtà economica. Perché? ... Perché Indo-Pacifico significa che non possiamo trattare con l'Oceano Indiano e l'Oceano Pacifico come due arene separate*».



Libro bianco della Difesa del Governo Australiano - 2013

Jaishankar ha dovuto difendere l'Indo-Pacifico dalle critiche mosse dalla Russia che, all'inizio del 2020, tramite il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov, aveva insistito sul fatto che l'Indo-Pacifico è stato progettato per «contenere la Cina» e «gli amici indiani sono abbastanza intelligenti da comprendere questa minaccia e non entrarci». A dicembre del 2020, Lavrov afferma che: «L'India è attualmente oggetto della politica persistente, aggressiva e subdola dei paesi occidentali che stanno cercando di coinvolgerla in giochi anti-cinesi promuovendo strategie indo-pacifiche e il cosiddetto «Quad»». Le dichiarazioni della Russia sono bazzecole rispetto a quelle di Pechino che ha descritto l'Indo-Pacifico e il Quad (Quadrilateral Security Dialogue) come «gas e speculazione».



Ad Abe Shinzo va il merito di essere stato un precursore nel difendere l'Indo Pacifico avendo ragione sulle crescenti sfide che la Cina avrebbe posto, sulla nuova realtà dei teatri 'operativi' dell'Oceano Indiano e dell'Oceano Pacifico, e sul ruolo del Quad e le potenze democratiche come volano della stabilità, prosperità e della libertà nella regione. E anche all'amministrazione Trump va dato il giusto merito nell'abbracciare la visione di un Indo-Pacifico libero ed aperto.

Ex Premier
giapponese
Abe Shinzo

Il 28 dicembre 2020 del Global Times pubblica un articolo secondo il quale «il Regno Unito sembra rivolgersi alla regione indo-pacifica come uno dei suoi cardini per la cooperazione economica e commerciale post-Brexit, il che, tuttavia, ha più senso geopolitico di quanto non faccia da una prospettiva economica». La Gran Bretagna sta ora perseguendo accordi commerciali con l'Australia, gli Stati Uniti e i paesi «in particolare nella regione dell'Indo-Pacifico, un enorme mercato in crescita per il futuro», ha scritto il ministro degli Esteri britannico Dominic Raab su The Telegraph.

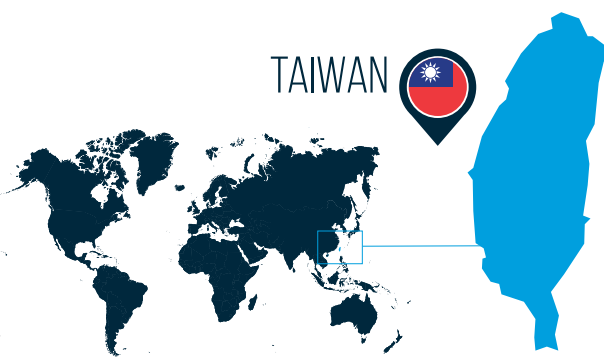
Oggi spetta all'amministrazione Biden se disfare il lavoro precedentemente svolto nella convinzione di poter 'addolcire' Pechino o peggio che l'Indo-Pacifico sia profondamente legato saldamente alla politica estera di Trump. Vedremo in questi mesi l'uso effettivo di Biden del significato «Asia-Pacifico», se rappresenti o meno un cambiamento dal concetto Indo-Pacifico. Biden ha fatto riferimento all'Indo-Pacifico in alcune conversazioni telefoniche di congratulazioni con i leader stranieri di India, Giappone e Corea del Sud, visto che in quei casi, ha usato «Indo-Pacifico sicuro e prospero» piuttosto che «Indo-Pacifico libero e aperto».

Le recenti prese di posizione di Biden dove ha esortato la Cina a smettere di intimidire Taiwan con mezzi militari, diplomatici ed economici, assicurando al contempo il «solido» sostegno di Washington all'isola autogovernata, rappresentano un chiaro segnale. Il portavoce del Dipartimento di Stato americano, Ned Price - in una dichiarazione rilasciata poco dopo che la Cina aveva nuovamente inviato bombardieri e aerei da combattimento nelle vicinanze di Taiwan - ha notato con preoccupazione i tentativi in corso da parte della Cina «di intimidire i suoi vicini, compreso Taiwan». «Esortiamo Pechino a cessare la sua pressione militare, diplomatica ed economica contro Taiwan e ad impegnarsi invece in un dialogo significativo con i rappresentanti democraticamente eletti di Taiwan», ha detto Price. Le sue osservazioni hanno attirato le ire della Cina che ha fatto

alzare 15 aerei militari, compresi i caccia, nella zona di identificazione della difesa aerea di Taiwan, intromettendosi per il 20° giorno. A fine gennaio, sono stati coinvolti 13 aerei che hanno sorvolato tra la parte meridionale di Taiwan e le isole Pratas controllate da Taiwan nel Mar Cinese Meridionale. Antony Blinken, capo del Dipartimento di Stato, ha detto che c'è *«un forte e lungo impegno bipartisan a Taiwan»* e l'obiettivo *«è assicurarsi che Taiwan abbia la capacità di difendersi dalle aggressioni»*. *«E questo è un impegno che durerà assolutamente nell'amministrazione Biden. Faremo in modo che Taiwan abbia la capacità di farlo»*, ha detto Blinken durante l'audizione della Commissione affari esteri del Senato. Il ministero degli Esteri di Taiwan ha espresso la sua gratitudine per l'ultima dichiarazione di sostegno dell'amministrazione Biden sulla difesa di Taiwan. Da notare che il rappresentante di Taiwan negli Stati Uniti è stato ufficialmente invitato alla cerimonia d'inaugurazione di Biden: un altro messaggio che le politiche della sua amministrazione non differiranno da quelle di Trump per quanto riguarda Cina e Taiwan.

Nel frattempo, il Comando indo-pacifico degli Stati Uniti, in una dichiarazione, ha detto che una portaerei e altre navi della marina americana sono entrate sabato nel Mar Cinese Meridionale per condurre *«operazioni di sicurezza marittima»*. Doug Verissimo, comandante del *Theodore Roosevelt Carrier Strike Group*, ha affermato: *«È fantastico essere di nuovo nel Mar Cinese Meridionale, condurre operazioni di routine, promuovere la libertà dei mari e assicurare alleati e partner»*.

Anche la recente conversazione tra il ministro della Difesa giapponese Nobuo Kishi e la controparte statunitense, Lloyd Austin, va in tale direzione. Entrambi hanno concordato che le isole Senkaku rientrano nel trattato di sicurezza dei due alleati, assicurando il Giappone sul fatto che la posizione degli Stati Uniti sugli isolotti controllati dai giapponesi e rivendicati dai cinesi rimane intatta sotto l'amministrazione di Joe Biden. Parlando per telefono, Kishi e Austin, si sono impegnati a rafforzare ulteriormente l'alleanza USA-Giappone e salvaguardare la pace e la sicurezza nella regione indo-pacifica. Ed è stata la prima conversazione tra Tokyo e Washington da quando Biden si è insediato. Parlando ai giornalisti dopo i colloqui, Kishi ha detto che i due ministri hanno confermato che l'articolo 5 del trattato di sicurezza si applica alle isole Senkaku, il che significa che Washington difenderà Tokyo in caso di attacco armato contro il gruppo di isolotti del Mar Cinese Orientale, chiamato Diaoyu in Cina. *«Abbiamo deciso di opporci a qualsiasi tentativo unilaterale di cambiare lo status quo nei mari della Cina orientale e meridionale»*, ha detto. Kishi alludeva alle ripetute incursioni della Cina nelle acque intorno al Senkakus nel tentativo di minare il controllo del Giappone su di loro, così come alla militarizzazione di Pechino degli avamposti nelle aree contese del Mar Cinese Meridionale, parti delle quali sono rivendicate anche dal Brunei, Malesia, Filippine, Taiwan e Vietnam. La rassicurazione di Austin è arrivata dopo che il primo ministro Yoshihide Suga ha ricevuto un commento simile da Biden a novembre. Nei colloqui, Kishi e Austin hanno concordato sul ruolo chiave dell'alleanza bilaterale nella regione e sulla necessità di cooperare con vari *partner*, anche al di fuori dell'area, per mantenere e rafforzare un Indo-Pacifico libero e aperto, secondo quanto riportato dal Ministero della Difesa giapponese. *«Abbiamo discusso della natura risoluta e resiliente dell'Alleanza USA-Giappone e degli sforzi congiunti per mantenere un Indo-Pacifico libero e aperto»*, ha detto Austin su Twitter. Austin ha esortato il Giappone a contribuire maggiormente a fornire sicurezza nella regione dell'Indo-Pacifico, secondo il Dipartimento della Difesa degli



Stati Uniti, riaffermando ciò che aveva già detto in un'audizione in commissione del Senato. Definendo la Cina una sfida principale per il Dipartimento della Difesa, Austin ha promesso di sviluppare capacità e piani per mantenere un vantaggio competitivo mentre Pechino costruisce le sue Forze Armate.

Nei colloqui, i due ministri hanno anche deciso di lavorare per l'obiettivo di far sì che la Corea del Nord si sbarazzi delle armi di distruzione di massa e dei missili balistici in un «*modo completo, verificabile e irreversibile*», ha detto Kishi. Entrambi hanno confermato la determinazione dei loro paesi a impedire alla Corea del Nord di eludere le sanzioni attraverso mezzi come trasferimenti illegali da nave a nave e spedizioni dirette di merci vietate dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

A tale situazione si aggiunge la recentissima dichiarazione del primo ministro Yoshihide Suga che ha concordato giovedì con Joe Biden di rafforzare l'alleanza Giappone-USA e lavorare a stretto contatto per realizzare una regione indo-pacifica libera e aperta. Biden ha ribadito «*l'impegno incrollabile*» degli Stati Uniti a proteggere le isole Senkaku, secondo un comunicato del ministero degli Esteri giapponese e della Casa Bianca. «*Vorrei approfondire il mio rapporto personale con il presidente Biden e lavorare per rafforzare l'alleanza Giappone-Stati Uniti*», ha detto Suga ai giornalisti dopo la conversazione di circa 30 minuti, aggiungendo che spera di visitare gli Stati Uniti il prima possibile nonostante il coronavirus.

Suga e Biden hanno concordato di lavorare con l'Australia e l'India, colleghi membri del cosiddetto Quad delle democrazie che intensificano la cooperazione nel campo della difesa tra le preoccupazioni per la crescente assertività della Cina nella regione dell'Indo-Pacifico, secondo il ministero degli Esteri giapponese.

